

Marco Tedeschi

MILANO Si avvicina la guerra mentre l'economia americana mostra ancora drammatici segni di debolezza. Risultato? Le Borse crollano, il prezzo del petrolio vola a livelli record (fino a 34 dollari ieri a New York) e l'intero sistema finanziario internazionale è costretto a valutare attentamente le conseguenze economiche del prossimo, forse inevitabile conflitto in Iraq.

L'ultima giornata di lavoro sui mercati di questa settimana è stata emblematica di cosa potrà succedere nei prossimi mesi se dovesse scatenarsi una guerra nell'area del Golfo Persico.

Wall Street soffre, come tutti, per nulla contenta della prospettiva di una guerra. Intanto la fiducia dei consumatori, calcolata dall'Università del Michigan, scende in un mese a 83,7 contro 86,7 di dicembre. Il dato è peggiore delle attese. Il mercato Usa è penalizzato anche dal dato di novembre sul disavanzo statale arrivato a 40,1 miliardi di dollari, il più alto di sempre. Insomma Bush, come Berlusconi, parla, parla, ma miracoli non se ne vedono. Anzi, la situazione, se possibile, peggiora ancora, giorno dopo giorno.

Il Dow Jones, il principale indice del mercato azionario americano, sbanda anche per la forte flessione del comparto tecnologico depresso dai risultati trimestrali di alcune grandi imprese dell'hi-tech. Anche Microsoft, malgrado gli utili, non prevede la stessa performance per il 2003. Precipita il Nasdaq, il mercato dei titoli di internet, e le Borse europee chiudono in netto calo, perdendo 110 miliardi di euro di capitalizzazione, nonostante la richiesta di tempo da parte degli ispettori Onu in Iraq abbia fatto ipotizzare, e sperare, un rinvio di un attacco a breve a Bagdad. Sui mercati azionari europei il bilancio è pesante: Francoforte cede il 3,75%, Parigi ha chiuso in calo del 2,73% e Londra ha lasciato sul terreno l'1,58%.

Peggio ancora Piazza Affari, dove il Mibtel ha perso il 2,97% e il Numtel, l'indice del Nuovo mercato, addirittura il 4,9%. Quella di ieri è stata la peggiore riunione di

“ La prospettiva di un conflitto nel Golfo Persico colpisce tutte le borse in Europa sono stati bruciati ieri 100 miliardi di euro di capitalizzazione ”

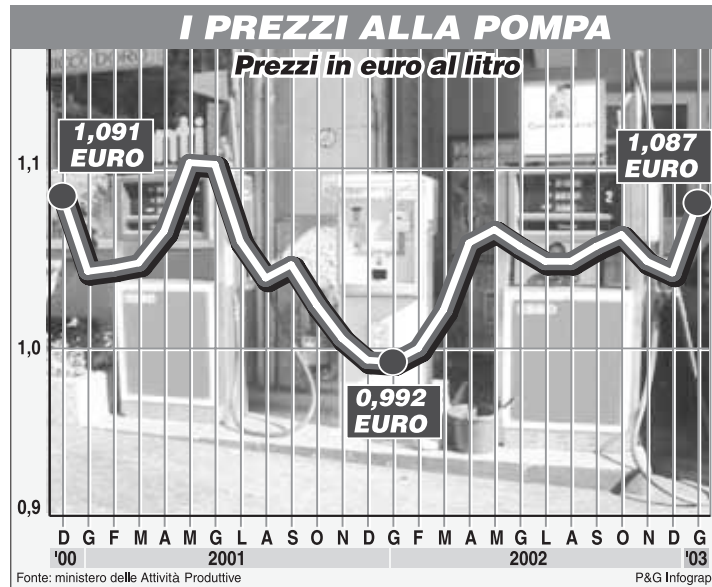


Non ci sono segnali della ripresa promessa da Bush: cade ancora la fiducia dei consumatori, cresce il disavanzo. La crisi italiana colpisce il risparmio

La guerra s'avvicina, cadono i mercati

Piazza Affari perde il 2,97% e l'euro cresce sul dollaro. Ma il petrolio è a livelli record

Il grafico luminoso del tabellone della borsa di Francoforte



Il «pieno» arriva i massimi degli ultimi due anni. L'impatto dello sciopero in Venezuela

Volta il prezzo della benzina

MILANO Prezzi della benzina mai così in alto da due anni a questa parte. Il ciclo dei rincari, avviato da alcuni giorni dalle compagnie petrolifere, ha sfondato ieri la quota delle vecchie 2.100 lire nei distributori Ip che hanno ritoccato all'insù il prezzo della verde di 0,006 euro portandolo a 1,087 euro a litro. Di poco inferiori i prezzi degli altri distributori, ma il conto finale per gli automobilisti resta salato: solo dall'inizio di dicembre ad oggi per fare un pieno costa 2 euro in più, vale a dire circa 4 mila delle vecchie lire.

A spingere alle stelle il prezzo dei carburanti sono le quotazioni del greggio che ormai da giorni si stanno pericolosamente avvicinando a quota 34 dollari al barile. Una cosa

al rialzo determinata sia dai timori di un sempre più imminente attacco all'Iraq che dal protrarsi dello sciopero in Venezuela.

Le conseguenze di un nuovo conflitto in Medio Oriente sono infatti imprevedibili per quanto riguarda l'effetto sul mercato petrolifero. Secondo gli analisti l'om scoppio del conflitto porterà a un'impennata dei prezzi del greggio oltre i 40 dollari al barile.

A venire in soccorso, almeno in parte, dei consumatori in queste settimane è stato l'euro, senza il forte apprezzamento della moneta unica sul dollaro oggi il prezzo della benzina alla pompa sarebbe comunque più alto di 30 vecchie lire al litro. E le compagnie petrolifere fanno sapere che sul mercato italiano ancora

non sono stati trasferiti completamente i rincari che i carburanti hanno registrato a livello internazionale. Ma se la tendenza rialzista del petrolio e dei suoi prodotti sulle principali piazze mondiali dovesse proseguire, in ballo già ora ci sono altri aumenti.

Tornando alla nuova ondata di rincari in atto in Italia, oltre all'Ip, la compagnia che da ieri mattina applicando un aumento di 0,006 euro al litro ha sfondato quota 2.100 vecchie lire, rialzi si registrano all'Agip, alla Tamoil. L'Agip ha invece aumentato da giovedì mentre la Erg ha già annunciato un rincaro da oggi. Una nuova raffica di aumenti che segue i ritocchi già applicati nel giro delle ultime settimane e che hanno visto il prezzo della verde

passare da circa 1,050 euro al litro di inizio dicembre 2001 alle attuali punte di 1,087 euro al litro.

Con il pericolo di pesare oltre che sulle tasche degli automobilisti anche sull'intera economia. A cominciare dall'inflazione: per ogni 0,0036 euro di variazione registrato dai prezzi dei carburanti in un mese gli esperti del settore stimano infatti un impatto sull'andamento dei prezzi al consumo dello 0,1% su base mensile. Ma non solo. L'aumento dei carburanti non incide solo sull'andamento dell'indice dei prezzi al consumo per quanto riguarda la relativa voce, ma anche sui costi di trasporto e quindi, nel medio periodo, su tutte le merci ed i prodotti.

Borsa dall'inizio dell'anno e ha fatto svanire, almeno momentaneamente, quelle speranze di una ripresa del mercato azionario dopo un lungo periodo di sofferenza. Ma non si vedono ancora schiarite all'orizzonte e oltre alla minaccia di una guerra, il nostro Paese è costretto a subire le conseguenze nefaste della disastrosa politica economica del governo Berlusconi che determina anche una caduta di credibilità in Europa. Proprio martedì prossimo, il ministro Tremonti e le sue alchimie finanziarie saranno oggetto di discussione al vertice dei ministri economici dell'Unione Europea.

D'altra parte, in questa congiuntura economica, con molte grandi imprese in difficoltà, è difficile trivare anche nel sistema delle imprese

qualche titolo apprezzabile, capace di attirare l'interesse degli investitori e del popolo del risparmio, già colpito dalla caduta dei rendimenti dei Bot. La Fiat ha ripreso la discesa (-3,02%) sotto i nove euro, il giorno dopo la presentazione del piano Colaninno e mentre Fresco è a colloquio con gli americani di General Motors. Male anche i principali titoli settore bancario: Intesa, Bnl, Capitalia, Fineco perdono tra il 3 il 5%. Colpiti sono stati i titoli assicurativi: sotto pressione Generali (-3,98%), dopo che la controllata tedesca Amb Generali prevede di chiudere il 2002 in perdita dopo svalutazioni del portafoglio azionario per circa 1 miliardo di euro nel quarto trimestre, dovute essenzialmente alla partecipazione in Commerzbank. La Mediobanca di Berlusconi e di Doris ha perso oltre il 7%, ma nemmeno questo può colosare l'intero mercato.

Non si salvano nemmeno i titoli tecnologici come la Stm di Pasquale Pistorio (-6,14%) e la controllante Finmeccanica (-4,7%) alle prese con alleanze internazionali nel settore della difesa. Anche Marco Tronchetti Provera, primo tra i miliardari italiani in una classifica diffusa ieri, non brilla: Telecom, Tim e Seat sono tutte in ribasso. Si attendono periodi migliori, ma nessuna si faccia illusioni: se Bush va alla guerra in Iraq arriveranno tempi durissimi.

FIAT PUNTO 3/5 p
Vari allestimenti
Da Euro 7.200 III

Da : anticipo ZERO* +
15 rate x 71€

FIAT PALIO 5 p
Weekend
Da Euro 9.450 III

Anticipo : ZERO* +
15 rate x 92,50€

FIAT Doblò Cargo

Da : Anticipo ZERO* +
15 rate x 114,50€

FIAT Multipla
110 Jtd 5x/Bipower 100 5x

Da : Anticipo 2.750 Euro* +
15 rate x 141€

FIAT Marea 1.6 5x
Berlina/5.Wagon
Aziendali
Km 0

Da : Anticipo ZERO* +
15 rate x 88,50€

Vetture Aziendali e Km 0
eccezionale
Inverno Eurotoscar
www.eurotoscar.it

FIAT Barchetta
1.8 16v Naxos
Euro 16.000 III

Anticipo 1.550 Euro* +
15 rate x 141€

FIAT Ducato 10
1.9 Td
Km 0

Da : Anticipo 2.750 Euro* +
15 rate x 141€

Daewoo LEGANZA
2.0 CDX
Cambio automatico
Full Optionals
Nuove

Da : Anticipo 4.050 Euro* +
15 rate x 141€

Solo da Eurotoscar

Lybra 1.9 JTD
Berlina
Station Wagon
Km 0

Da : Anticipo 5.250 Euro* +
15 rate x 141€

156 1.8 T.S./1.9 Jtd
Berlina
Sportwagon
Km 0

Da : Anticipo 3.450 Euro* +
15 rate x 141€

Saab 9-3 Cabrio
2.0 T 150cv S
Euro 28.900 III

Anticipo 14.450 Euro* +
15 rate x 141€

SAAB 9-5
Berlina
Wagon
Km 0

Da : Anticipo 15.050 Euro* +
15 rate x 141€

FIAT Stilo 1.6
Active
Km 0

Da : Anticipo ZERO* +
15 rate x 132,50€

Pajero Sport
GLS Autocarro
Km 0

Anticipo 14.950 Euro* +
15 rate x 141€

Mitsubishi L200
Club Cab
Pickup
Km 0

Anticipo 6.550 Euro* +
15 rate x 141€

Hyundai Santa Fe
4WD CRDI Plus
Km 0

Anticipo 7.950 Euro* +
15 rate x 141€

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143
Email: eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica
Tutto il giorno

*+ rata finale Tan 9,97% Taeg 12,81%